



**Giornata delle Aggregazioni Laicali
Seminario Vescovile
22 Aprile 2018**

Cosa significa formare un cristiano?



don Manuel Marciello Beltrami



La domanda

E' quella che il nostro Vescovo ci ha lasciato nell'Assemblea Generale CDAL dello scorso 8 Febbraio.

Per «dare forma»

- è necessario tornare al **fondamento**
- è necessario far compire un **passaggio**
(= una pasqua) «da – a»

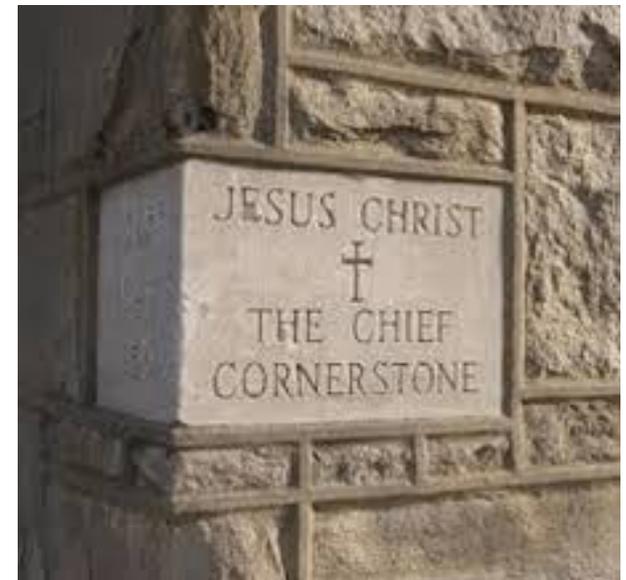




Il fondamento

E' la Risurrezione di Gesù:

- spartiacque circa il modo di esistere dell'umanità (2Cor 5, 15)
- inseriti in essa tramite il Battesimo
- verificata nell'ecclesialità





Il passaggio

Quello che io vi presento, brevemente, è **il passaggio dalla religione alla fede** (= dal protagonismo all'accoglienza del Dono)



Le Lettere dell'Apocalisse

Ognuna delle 7 Lettere di Ap 2-3 presenta uno schema costante, composto di sei elementi:

- *l'indirizzo* alla Chiesa
- *l'autopresentazione* del Signore
- *il discernimento* sulla vita della Chiesa
- *l'esortazione* conseguente
- *l'invito* ad ascoltare lo Spirito
- *la promessa* di un dono in prospettiva escatologica





Apocalisse 2, 1-7

«All'angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi:

“Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convertiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaïti, che anch'io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”».



Apocalisse 2, 1

«All'angelo della Chiesa **che è a Èfeso** scrivi:

“Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro”».

- Efeso era un'importante città del mondo antico, capitale della Provincia romana dell'Asia
- Per l'importanza del suo porto, fungeva da naturale punto di incontro tra occidente e oriente. Per questo stesso motivo si era aperta anche al sincretismo religioso ed era divenuta un centro del culto imperiale
- La Chiesa di Efeso era stata fondata da Paolo (*cfr. At 19, 1-10*) e fu per molto tempo un centro di irradiazione del Cristianesimo in Asia Minore





Apocalisse 2, 1

«**All'angelo della Chiesa** che è a Èfeso **scrivi**:

“Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro”».

- Con questa espressione si chiama in causa ciascuna Chiesa, riconoscendola però nella sua dimensione profonda: è la Chiesa in quanto è suscitata e sostenuta continuamente dall'azione di Dio e, per questo, porta in sé un'apertura a Dio. La Chiesa è interpellata dunque secondo la sua identità/vocazione, secondo le possibilità poste in essa da Dio



Apocalisse 2, 1

«All'angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi:

“Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro”».

- La formula di auto-presentazione invita a riscoprire l'identità del Signore (= identità espressa sempre con immagini relazionali/comunionali)
- Con queste due immagini il Signore si presenta come Colui che è in grado di dare saldezza alla Chiesa, ne costituisce il punto di riferimento sicuro, la presenta come il suo tesoro/dono e al tempo stesso come Colui che condivide il cammino della Chiesa, non la sottrae né la estranea alla storia





Apocalisse 2, 2-3

«**“Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti ”**».

- In questi versetti si presenta il discernimento del Signore sulla vita della Chiesa
- Si riconosce la vita della comunità nel trinomio «opere, fatica, perseveranza». Descrivono una fede operosa, che sopporta la fatica derivante dalla non facile accoglienza del messaggio cristiano e che matura nell’atteggiamento interiore della perseveranza, di un operare che scaturisce dalla fedeltà al Signore



Apocalisse 2, 4

«**Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore**».

- Viene, però, denunciato un rischio mortale che sta per colpire la Chiesa: l'appoggiare la propria identità sul «ruolo»
- L'«amore di prima» indica l'amore che viene alla Chiesa dalla Pasqua del Signore, la relazione con Lui accolta e custodita, l'alleanza carica di promessa e di vita
- L'identità sul ruolo esalta «il fare» in senso volontaristico!!





Apocalisse 2, 5-6

«**“Ricorda dunque da dove sei caduto, convertiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaïti, che anch’io detesto ”**».

- Conversione = ricentatura attorno a ciò che è essenziale, alla qualità originaria dell’amore, all’accoglienza del Dono della vera identità (= il Signore ri-offre alla Chiesa l’alleanza)
- Memoria di ciò che sta all’origine della vita cristiana: l’esperienza profonda che ha determinato l’adesione di fede al Vangelo
- La rinuncia a questo slancio della fede non mette in gioco qualcosa di marginale, ma l’identità stessa della Chiesa
- I nicolaïti erano molto probabilmente una setta gnostica (*cfr.* Gaudete et Exsultate, n. 36)



Apocalisse 2, 7

«**“Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.** Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio ”».

- La possibilità di riscoprire il legame originario della Chiesa con Cristo e di sentirsi chiamati a rivitalizzarlo è frutto e dono dello Spirito
- Lo Spirito mostra alla comunità ecclesiale l’oggi della Parola di Dio che è Cristo e ne fa affiorare la fecondità; fa in modo che il messaggio del Signore non ci rimanga esterno ed estraneo, ma pervada dall’interno lo spazio effettivo di esercizio della nostra libertà
- Occorre imparare ad ascoltare la sua voce, che fa risuonare e attualizza la parola evangelica attraverso testimoni e profeti, tramite l’appello interiore e la disponibilità all’ascolto



Apocalisse 2, 7

«“Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. **Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio**”».

- Il «vincitore»:
 - chi non si lascia vincere dalla fatica della prova
 - chi non accetta di essere appiattito e omologato all’ambiente
 - chi non allontana il suo amore dalla fonte originaria che lo sostiene
 - chi accetta – tutti i giorni – con umiltà di ricominciare il cammino con il proprio Dio
- A lui/loro è aperto l’accesso alla pienezza della vita, Cristo (in modo permanente)





Apocalisse 3, 14-22

«All'angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi:

“Così parla l'Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convertiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” ».





Apocalisse 3, 14

«All'angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi:

“Così parla l'Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio”».

- Solo l'Apocalisse dà questo titolo a Gesù:
 - il Signore è il “sì” (quello della sua umanità) detto a Dio
 - è il “sì” eterno detto da Dio a tutti gli uomini
- È il “*martys*”, il Testimone (= Colui che fa trasparire nel suo Volto quello del Padre) degno di fiducia, Colui che è la verità e Colui che era “al principio”, quando Dio creava il mondo





Apocalisse 3, 15-16

«**“Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca ”**».

- Laodicèa è una Chiesa che Dio sta per vomitare dalla bocca!!
- Nel mondo ebraico il vomito era l'orrido per eccellenza: era qualcosa che dava impurità
- Dio vuole vomitare questa Chiesa... come mai?





Apocalisse 3, 17

«**“Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo ”**».

- Laodicèa è una Chiesa che “funziona” come una macchina, che brama il merito più che il dono...
- È una Chiesa che si impone: è forte, è ricca, non ha bisogno di nulla (ha un «io» attaccato alle cose)
- Proprio per questo, questa Chiesa non sa vedere più i suoi mali, le sue deficienze (che sono quelle che il Signore elenca nella sua *diagnostica*), ma si sente sempre gloriosa...





Apocalisse 3, 18-19

«**“Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungeri gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convertiti ”**».

- Il Signore consiglia a Laodicèa di acquistare da Lui del vero oro, degli abiti bianchi che coprano una “nudità” che la Chiesa stessa non vede e del collirio per curare la sua cecità...
- È la relazione con il Signore l'unica vera ricchezza della Chiesa, la sua dignità e la sua capacità di «vedere»
- Ancora una volta il Signore chiede alla Chiesa di accogliere un «io personale» che viene dall'amore



Apocalisse 3, 20

«**“Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me ”**».

- È il mistero dell’Eucaristia nel quale si compie il grande Avvento di Gesù...
- Il Signore continua ad essere un mendicante alla porta della Chiesa e alla porta di ciascuno di noi... se gli si apre, ci sarà il banchetto eucaristico, la comunione, la fraternità

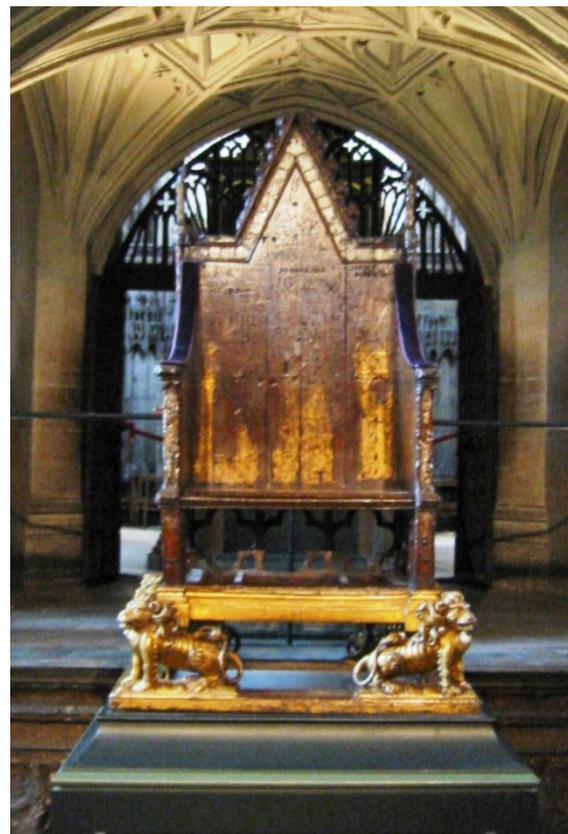




Apocalisse 3, 21-22

«**“Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese ”**».

- La promessa è condividere il trono del Figlio (= la sua autorità e la sua missione) accanto al Padre





Grazie di 